

parco come un bivacco. Durante l'orario di apertura la zona è presidiata dai Blu Berrets. «È un'indigenza che non siano stati ancora mandati via questi poveracci - protesta il signor Domenico, al parco con il nipotino -. A volte dobbiamo stare attenti a dove giocano i nostri bambini perché può capitare che gli zingari si lavino, completamente nudi, soprattutto d'estate. Nel campo buttano la loro immondizia è uno schifo». Il Comune ha provato più volte a liberare l'area, ma ritornano. Ma il resto del quartiere non è meglio: i residenti si sentono assediati dagli stranieri, soprattutto arabi, che stanno colonizzando la zona. Il signor Gianni Marin ha una cartoleria da 20 anni al numero 85 di via Mac Mahon. «I ragazzi di questa zona li ho visti crescere, prima venivano a comprare l'astuccio con le matite colo-



rate, ora spacciano droga. D'altra parte quello della delinquenza è l'unico modo che hanno per uscire dalle case popolari dove sono cresciuti». Ed è proprio nelle case dell'Aler, palazzi costruiti negli anni '30, di via degli Artiere, Monte Bisbino, Bramantino che si con-

centra il degrado della zona che raggiunge il culmine in piazza Prealpi, dove comitive di giovani stazionano davanti ai bar senza fare nulla. «Da qualche anno a questa parte, qui dopo le 19 scatta il coprifuoco - spiega il giovane Giorgio Sciarretta, proprietario di una ro-

fari». «In questa zona c'è molto passaggio durante il giorno - prosegue Giuseppina Di Molfetta -. Abito a pochi minuti da dove lavoro, potrei venire anche a piedi, ma non mi fido, preferisco prendere i mezzi. Nella zona ci sono state parecchie rapine, così per il mio negozio ho scelto di pagare una società di vigilanza privata per sentirmi più sicura».

ANCHE quello dei mezzi pubblici è un tasto dolente. «Prendo tutti i giorni la 90 - racconta la signora Sabina Di Nunno -. E sempre in ritardo e oggi abbiamo viaggiato come i pidocchi, tutti schiacciati». «Mi rifugio nel mio bar, e cerco di non dare troppa confidenza - spiega il signor Giovanni Leoni -. Qui ormai si vive come in estrema periferia, anche se non lo è. Si vive con la paura di poter essere aggrediti e rapinati».



DI NUNNO

«Prendo tutti i giorni la linea 90. È sempre in ritardo e oggi abbiamo viaggiato tutti schiacciati»



Giovanni LEONI

«Mi rifugio nel mio bar e cerco di non dare troppa confidenza. Qui si vive come in estrema periferia»

IL CENTRO EDUCATIVO

Insieme per aiutare le disabilità

— MILANO —

C'È CHIARA con i suoi occhi limpidi, c'è Marco che ha sempre tante domande da fare, e Lucia con i suoi occhialoni e un sorriso che ti fa venire il buon umore. Chiara, Marco e Lucia frequentano insieme ad altri 25 bambini L'officina delle Abilità, il centro socio educativo per l'infanzia che ha sede in via Mac Mahon all'interno dell'istituto San Gaetano, Opera Don Guanella. Laura, Elisa, Claudia, Serena, Paola e Fabio sono gli educatori che accompagnano i bambini, tutti affetti da una disabilità medio-grave, nel loro percorso alla conquista di piccole autonomie. Oltrepassando il portone, al numero 92 ci si lascia alle spalle il traffico caotico di viale Monte Ceneri per entrare in un grande spazio colorato e accogliente affacciato su un grande giardino, talmente silenzioso da far dimenticare a chi entra il rumore della città.

«**GLI SPAZI** sono stati progettati per rendere fruibile e funzionale il lavoro educativo proposto ad hoc per ogni bambino - spiega Carlo Riva, coordinatore -. L'officina è composta da piccole aree: c'è la stanza

per le attività a tavolino, la stanza dedicata alle attività cognitive, un'area dedicata all'educazione psicomotoria con grandi tappetoni morbidi dove i bambini possono scoprire il loro corpo, e anche una cucina attrezzata dove imparare le abilità di base. Lo scopo di tutto questo è fare in modo che il bambino acquisisca delle piccole competenze che lo aiutino nella sua vita quotidiana a casa e a scuola. Una parte delle attività è poi rivolta al sostegno scolastico, in maniera concorde con gli istituti di provenienza dei bambini».

L'OFFICINA è stata aperta sei mesi fa su iniziativa dell'associazione L'abilità, che da dieci anni si occupa dei bambini con disabilità e delle loro famiglie, ed è stata finanziata dal Comune e dalla Fondazione De Agostini, in collaborazione con gli istituti ospedalieri Sacco e Niguarda e con i servizi sociali territoriali. «Il nostro progetto è sperimentale - conclude Laura Borghetto, presidente di L'abilità - ma l'intento è che il nostro modello possa essere replicato non solo in Lombardia, ma anche nel resto del Paese».

A.T.

SOSTEGNO

Attività all'interno dell'officina delle Abilità

